

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

UMBRIA
2025



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane e per le rispettive province, intende veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendo in luce i tratti peculiari e le dinamiche che ne caratterizzano il profilo di benessere. Per agevolare il confronto, le differenze osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, 30 valori regionali collocano l'Umbria in una posizione di vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre quelli che segnalano svantaggi sono meno numerosi (14).

Le differenze tra le due province sono contenute: entrambe hanno lo stesso numero di indicatori in svantaggio (15) e anche il numero di indicatori in vantaggio è simile 31 Perugia, 32 Terni; per entrambe i vantaggi più significativi sono 14.

Gli indicatori provinciali del dominio Innovazione, ricerca e creatività si attestano più di frequente al di sotto della media italiana: in particolare la propensione alla brevettazione e gli addetti nelle imprese culturali sono significativamente inferiori alla media nazionale in entrambe le province. Per contro, la percentuale di Comuni con servizi per le famiglie interamente online colloca entrambe le province in posizione di vantaggio. Nel dominio Politica e istituzioni gli indicatori segnalano svantaggi e vantaggi con uguale frequenza; il divario maggiore è rilevato dalla capacità di riscossione delle due Amministrazioni provinciali, mentre la capacità di riscossione dei Comuni e la partecipazione elettorale posizionano entrambe le province su livelli migliori della media nazionale.

Nel dominio Istruzione e formazione gli indicatori non rilevano svantaggi in nessuna delle due province, che invece sono di frequente su livelli di benessere migliori della media nazionale. In questo contesto uno dei vantaggi maggiori è rilevato, in misura analoga per Terni e Perugia, dal tasso di passaggio all'università. Anche nel dominio Salute prevalgono nettamente gli indicatori in vantaggio su quelli in svantaggio, e per quattro dei sei indicatori del dominio entrambe le province registrano un miglior benessere relativo.

I risultati per dominio

SALUTE

Sono quattro gli indicatori che posizionano la regione su livelli di benessere migliori in confronto all'Italia: la speranza di vita alla nascita (83,9 anni nel 2024, 6 mesi in più in più dell'Italia), la mortalità evitabile² (16,0 decessi per 10 mila residenti di 0-74 anni nel 2022, 1,6 punti in meno dell'Italia), la mortalità infantile (1,8 per mille nati vivi nel 2022, 0,7 punti in meno dell'Italia) e, soprattutto, la mortalità per tumore nella classe 20-64 anni (6,4 per 10 mila nel 2022, 1,2 in meno che in Italia) ([Tavola 1](#)). A livello provinciale i

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

vantaggi sono più marcati a Perugia per la speranza di vita alla nascita (84,3 anni, quasi uno in più di Terni) e per la mortalità per tumore; le due province umbre sono invece vicine fra loro per quella evitabile.

Nella regione, la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+), nel 2022, è prossima al valore nazionale, ma nella provincia di Perugia il tasso è significativamente peggiore della media nazionale (38,0 per 10 mila residenti, 2,7 in più rispetto all'Italia). Invece, la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-24 anni), nel 2023, colloca la regione in svantaggio, con un tasso (0,8 per 10 mila) più alto dell'Italia e del Centro (entrambi pari a 0,6).

Rispetto al 2019 si evidenziano peggioramenti per il tasso di mortalità evitabile, e per la mortalità per demenze, che nella regione aumentano più che in Italia. Nella regione, inoltre, la speranza di vita non è ancora tornata al livello pre-pandemia. Si osserva invece un significativo miglioramento per il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni) che diminuisce più che in Italia (-1,7 punti e -0,5 rispettivamente), portando la regione in posizione di vantaggio rispetto alla media nazionale.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutti gli indicatori collocano l'Umbria in una situazione di vantaggio e nelle due province gli indicatori non scendono mai al di sotto dei livelli di benessere rilevati dalla media-Italia (**Tavola 2**).

Nel confronto territoriale, i vantaggi più forti, senza rilevanti differenze tra le province, si osservano per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³, che raggiunge il 97,1 per cento (+2,4 punti percentuali rispetto all'Italia), per la quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni), che nella regione è pari al 75,9 per cento (+9,2 punti percentuali in confronto all'Italia), per il passaggio all'università, con il 59,8 per cento dei neodiplomati del che si sono iscritti all'università nel 2022 (51,7 in Italia), e per le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate, pari al 35,7 per cento per le numeriche e al 31,9 per cento per le alfabetiche (rispettivamente 8,3 e 8,0 punti percentuali in meno del valore nazionale). Anche la quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 10,1 per cento in Umbria e al 15,2 per cento in Italia nel 2024, posiziona la regione in ampio vantaggio. Vantaggi più contenuti, ma significativi, con apprezzabili differenze tra le province, si registrano per i bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (19,1 per cento in Umbria e 16,8 per cento in Italia nel 2022), per la quota di laureati (25-39 anni) che in Umbria è pari al 35,3 per cento (Italia 30,9 per cento nel 2024) e per la partecipazione alla formazione continua (11,7 per cento in Umbria e 10,4 per cento in Italia). Per queste tre misure, la provincia di Perugia registra i risultati migliori, mentre quella di Terni non si discosta significativamente dalla media-Italia.

Rispetto al 2019 il profilo della regione non si è modificato sostanzialmente. In Umbria come in Italia gli indicatori del dominio sono migliorati in gran parte e in misura apprezzabile, tranne la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e le quote di studenti con competenze insufficienti, che nella regione sono peggiorate meno che in Italia.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno, nel confronto con l'Italia il profilo della regione si caratterizza in positivo per tre indicatori ma si registra una situazione di forte svantaggio rispetto all'Italia per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, pari nel 2022 a 17,8 infortuni per 10 mila occupati in Umbria a fronte degli 11,0 dell'Italia (**Tavola 3**).

Tre indicatori del mercato del lavoro, nel 2024, posiziona la regione in vantaggio rispetto all'Italia, senza differenze di rilievo tra le province: il tasso di occupazione (20-64 anni) che è pari a 73,4 per cento (+6,3 punti percentuali rispetto all'Italia); il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che è pari all' 8,2 per cento (-5,1 punti percentuali) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani (15-29 anni) che si attesta al 17,1 per cento (-8,6 punti percentuali rispetto al nazionale). Infine, la regione non si discosta in maniera significativa dall'Italia per il tasso di occupazione giovanile (35,6 per cento l'Umbria; 34,4 l'Italia nel 2024) e per le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti (assicurati Inps) che in Umbria, nel 2023, sono pari all'80,0 per cento delle giornate teoricamente lavorabili in un anno (78,9 in Italia).

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore – di fonte MIUR – si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

Rispetto al 2019 la maggioranza degli indicatori migliora nella regione come in Italia: il profilo dell'Umbria non si modifica quindi sostanzialmente. Peggiora invece nella regione il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (+0,4 punti) contrariamente quanto avviene a livello nazionale (-0,7 punti), accentuando lo svantaggio della regione.

BENESSERE ECONOMICO

Un solo indicatore posiziona la regione in svantaggio rispetto all'Italia. Si tratta della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti che si attesta sui 20.993 euro contro i 23.630 euro della media nazionale (**Tavola 4**). Tutte le altre misure non si discostano significativamente dalla media nazionale: l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2023 raggiunge in regione i 21.683 euro, un livello comunque inferiore a quello del Centro (22.852 euro), ma la quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (8,7 per cento) resta in linea con entrambe le medie di confronto, così come il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,5 per cento in regione, nel Centro e in Italia nel 2024). Quest'ultimo indicatore evidenzia tuttavia un notevole divario tra Perugia, su un livello significativamente peggiore della media italiana (0,6), e Terni che si trova in posizione migliore (0,4). Questo indicatore registra il progresso maggiore rispetto al 2019, anno in cui l'Umbria (1,2 per cento) si collocava in forte svantaggio rispetto all'Italia (0,8). Anche tutte le altre misure del dominio, nell'ultimo anno, si trovano su livelli migliori tanto in Umbria quanto in Italia; il profilo della regione, quindi, non si modifica sostanzialmente.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

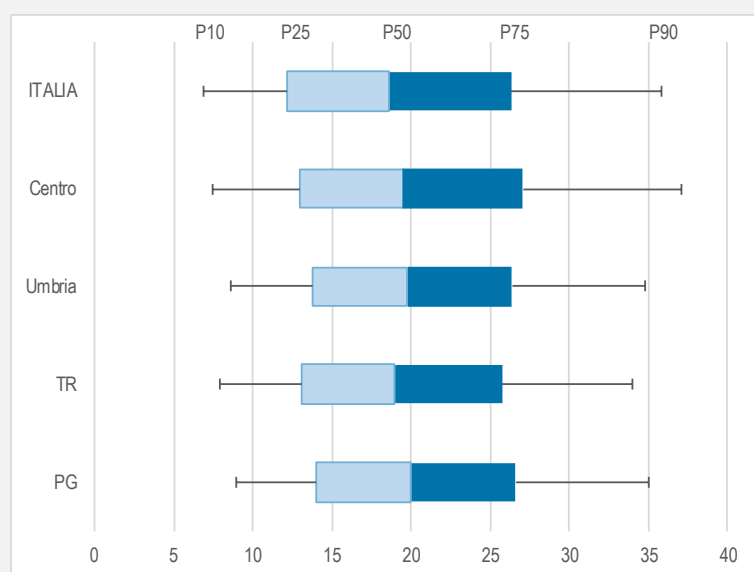


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Umbria. Anno 2022 (valori in migliaia di euro annui)

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022, i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 19.700 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia. Rispetto al Centro (mediana pari a 19.500 euro), si osservano livelli di reddito di poco superiori mentre la dispersione è minore (distanza tra P10 e P90), anche rispetto all'Italia.

La provincia di Perugia mostra una mediana più elevata (20.000 euro) rispetto alla provincia di Terni (19.000 euro), mentre i livelli di dispersione sono simili tra le due province: nella provincia di Terni il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 34.000 euro, mentre il 10 per cento degli individui più poveri dispone di non più di 7.900 euro a fronte di 35.000 e 8.900 euro rispettivamente nella provincia di Perugia.

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

Nel 2022 la diffusione delle organizzazioni non profit (82,0 per 10 mila abitanti) conferma per l'Umbria un notevole margine positivo rispetto alla media nazionale (61,0) e colloca la regione in posizione di vantaggio anche rispetto al Centro (67,8) (**Tavola 5**). La differenza tra le province è contenuta, ma Terni nell'ultimo anno si segnala per l'apprezzabile incremento rispetto al 2019 (+0,9 punti). La provincia di Terni emerge positivamente anche per la quota di scuole accessibili, indicatore che, nel 2024, la colloca su un livello ben più elevato della media nazionale, con il 47,6 per cento degli edifici scolastici totalmente privi di barriere fisico-strutturali a fronte del 40,5 per cento dell'Italia. La provincia di Perugia resta in linea con le medie di confronto e a 7,5 punti percentuali di distanza da quella di Terni.

POLITICA E ISTITUZIONI

Il profilo regionale è articolato, con due indicatori che raggiungono livelli significativamente migliori, uno che marca un rilevante svantaggio, e i tre restanti che non si discostano in maniera significativa dai valori nazionali di confronto, pur segnalando relativi vantaggi o svantaggi nel confronto con il Centro (**Tavola 6**). Il profilo della provincia di Terni si connota per un maggior numero di svantaggi (4 dei 6 indicatori del dominio) rispetto alla provincia di Perugia (1 indicatore).

Nel 2024 l'indicatore relativo alla partecipazione alle elezioni europee, pur in peggioramento a tutti i livelli, colloca l'Umbria in una situazione notevolmente migliore dell'Italia, attestandosi al 60,8 per cento (11,0 punti percentuali in più dell'Italia, che si attesta al 49,8 per cento), con un picco del 62,9 per cento nella provincia di Perugia, che si posiziona in più forte vantaggio di Terni (54,7). Anche la capacità di riscossione dei Comuni dell'Umbria (76,5 per cento nel 2022) è significativamente maggiore della media dei Comuni italiani (74,0 per cento; +2,5 punti percentuali), senza differenze tra le due province.

Di contro la capacità di riscossione delle due Amministrazioni provinciali (62,3 per cento nel 2022) posiziona la regione in forte svantaggio rispetto alla media delle Province e Città Metropolitane italiane (86,4 per cento): il gap è di 21,6 punti percentuali per Perugia e di 33,7 punti percentuali per Terni, dove peraltro l'indicatore è notevolmente peggiorato (-21,6 punti percentuali rispetto al 2019).

Tra gli indicatori che si allineano sostanzialmente alla media nazionale, la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, nella regione pari al 25,0 per cento nel 2024, colloca la provincia di Terni in svantaggio (24,1 per cento) rispetto all'Italia; anche la quota di amministratrici comunali donne (34,2 per cento nella regione nel 2024), posiziona la provincia di Terni in svantaggio (31,5) nel confronto con l'Italia ed evidenzia un'ampia differenza con la provincia di Perugia (35,6 per cento), su un livello significativamente migliore anche della media nazionale. Anche per l'affollamento carcerario, che nella regione è cresciuto (+9,6 punti percentuali rispetto al 2019) molto più che in Italia (+0,7), Terni si trova in una posizione di svantaggio, con 133,1 detenuti per 100 posti regolamentari nel 2023 (120,6 il valore dell'Italia).

SICUREZZA

Le posizioni di maggiore vantaggio rispetto all'Italia sono evidenziate dai tassi di denunce di rapina (nel 2023 pari a 23,6 per 100 mila abitanti in Umbria e 47,6 in Italia) e di borseggio (98,4 per 100 mila in Umbria, 236,8 in Italia). Per questi due indicatori, e in particolar modo per i borseggi, la posizione della regione è migliore pure in confronto al Centro. Anche l'indicatore di mortalità stradale in ambito extraurbano colloca l'Umbria (2,7 morti ogni 100 incidenti) in posizione relativamente migliore dell'Italia (4,1 per cento). Per le tre misure citate, i profili provinciali sono abbastanza simili tra loro (**Tavola 7**).

Il tasso di omicidi volontari dell'Umbria nel 2023 (0,5 per 100 mila abitanti) è sostanzialmente in linea con il nazionale (0,6); nello stesso anno gli altri delitti mortali denunciati⁴ sono invece significativamente più elevati nella regione (3,2 per 100 mila in Umbria; 2,8 in Italia) e in particolar modo nella provincia di Terni (4,2 per 100 mila).

Una posizione di netto svantaggio si riscontra per le denunce di furto in abitazione: nel 2023 l'Umbria, con 329,0 denunce ogni 100 mila abitanti, supera ampiamente il tasso nazionale (250,3). Pesa su questo

⁴ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

risultato il tasso della provincia di Perugia che resta elevato (334,4 per 100 mila), nonostante la consistente riduzione registrata (-87,7 punti rispetto al 2019).

In confronto all'anno pre-pandemia, in Umbria si evidenziano anche altri miglioramenti: i più marcati riguardano la mortalità stradale in ambito extraurbano, il cui calo (-1,5 punti percentuali) è tale da far migliorare la regione più delle medie di confronto. Anche le denunce di borseggio si riducono (-62,3 per 100 mila abitanti), ma solo nella provincia di Perugia (-98,7 per 100 mila), in controtendenza con l'Italia e con il Centro; si rafforza quindi il già positivo risultato della regione.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel 2022, come nel 2019, il profilo della regione resta caratterizzato da una densità e rilevanza del patrimonio museale in linea con la media-Italia e inferiore a quella del Centro (**Tavola 8**). L'indicatore, che tiene conto delle strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, è pari a 0,92 strutture ponderate per 100 km² in media regionale e raggiunge il valore di 1,53 nella provincia di Terni (1,46 l'Italia, 3,35 il valore del Centro).

Si conferma la forte vocazione agrituristica dell'Umbria e in particolare della provincia di Perugia, dove nel 2023 la diffusione degli agriturismi è pari a 17,1 aziende per 100 km² (circa il doppio che in Italia (8,6) e più che nel Centro (16,5). Anche Terni, provincia con diversa vocazione, si colloca su un livello (10,4) simile alla media nazionale.

Entrambi i capoluoghi umbri presentano un'alta densità di verde storico: 5,9 metri quadrati ogni 100 metri quadrati di superficie comunale urbanizzata nella città di Perugia e 3,6 a Terni; entrambi i valori superano significativamente la media dei capoluoghi italiani (1,7 nel 2023,) e del Centro (1,4).

AMBIENTE

Il profilo ambientale dell'Umbria, descritto dai 7 indicatori del dominio per i quali si è svolto il confronto territoriale, appare articolato, con tre valori regionali in svantaggio, due in vantaggio e i restanti che non si discostano significativamente dal valore nazionale (**Tavola 9**).

Situazioni di svantaggio si riscontrano per la dispersione da rete idrica comunale e per i rifiuti urbani prodotti. Il primo indicatore, nonostante il miglioramento registrato rispetto al 2018 (-4,9 punti percentuali), vede ancora la regione su un livello peggiore del nazionale (49,7 per cento in Umbria nel 2022; 42,4 in Italia). I rifiuti urbani prodotti in Umbria, nel 2023, sono pari a 522 kg per abitante, ben più elevati dei 496 dell'Italia (26 kg pro-capite in più). L'indicatore è particolarmente elevato nella provincia di Perugia (548 kg per abitante) mentre a Terni è su un livello ben inferiore (443 kg; 53 in meno dell'Italia). Anche la quota di aree protette, una misura poco variabile nel tempo, nella regione si conferma più bassa delle medie di confronto (17,5 per cento della superficie in Umbria; 21,7 in Italia).

Tra gli indicatori in vantaggio si segnalano la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi e l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Il primo indicatore, nel 2023, in Umbria è pari a 100,7 metri quadri per abitante a fronte dei 33,3 dell'Italia. Terni con 157,1 metri quadri per abitante stacca nettamente Perugia (63,6), ma entrambi i valori sono migliori della media-Italia. La quota di suolo impermeabilizzato per effetto delle coperture artificiali nella regione nel 2023 è pari al 5,27 per cento (4,67 per cento a Terni), un valore significativamente inferiore al nazionale (7,16).

La percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi interni non evidenziano differenze di rilievo tra l'Umbria (con il 68,8 per cento di differenziata e il 41,8 per cento di energia rinnovabile nel 2023) e l'Italia (66,6 per cento; 36,9 per cento). Tuttavia, entrambi gli indicatori collocano in vantaggio la provincia di Terni, che supera la media-Italia raggiungendo il 74,3 per cento di raccolta differenziata e il 68,8 per cento di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Infine, nel 2023, nelle città di Perugia e Terni entrambi gli indicatori della qualità dell'aria segnalano concentrazioni medie annue di polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) superiori ai limiti fissati per la protezione della salute umana⁵.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno in Umbria si evidenziano arretramenti per entrambi gli indicatori relativi ai rifiuti: la quota di raccolta differenziata cresce poco e, soprattutto, meno delle medie di confronto; contestualmente aumentano, seppur in misura lieve (1 kg-pro capite), i rifiuti urbani prodotti, a differenza di quanto avviene in Italia e nel Centro.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Il profilo dell'Umbria si caratterizza in positivo soltanto per la percentuale di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, indicatore che nel 2022 è pari al 61,0 per cento e supera sia la media italiana (53,6 per cento) sia quella del Centro (57,0). Le due province si attestano su valori simili e mostrano entrambe una crescita rispetto al 2018 che fa avanzare la posizione della regione rispetto all'Italia (**Tavola 10**).

Per l'Umbria si rileva, invece, una scarsa propensione alla brevettazione, con un valore pari nel 2021 a 54,5 brevetti per milione di abitanti che pone la regione in svantaggio in confronto all'Italia (90,1). Da segnalare la crescita di Terni che dal 2019 ha raddoppiato il numero di brevetti per milione di abitanti (da 21,3 a 45,0) accorciando la distanza da Perugia (57,6 nell'ultimo anno).

Anche l'indicatore relativo agli addetti nelle imprese culturali⁶ colloca l'Umbria in posizione arretrata rispetto all'Italia e al Centro: nel 2022 le unità locali di imprese attive nel settore culturale in Umbria raccolgono l'1,4 per cento degli addetti totali a fronte del 2,1 per cento del centro e dell'1,6 per cento dell'Italia.

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) anche nel 2023 è negativo e registra una perdita di 14,7 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione per trasferimento all'estero o in altra regione italiana. Il tasso della provincia di Terni scende ulteriormente a -23,5 per mille.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il profilo della regione si presenta articolato, con tre indicatori in vantaggio e altrettanti in svantaggio nel confronto con l'Italia, mentre il quadro provinciale è piuttosto omogeneo (**Tavola 11**).

Tra gli indicatori in svantaggio, si segnala l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei capoluoghi e, in ambito sanitario, la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza e l'emigrazione ospedaliera in altra regione, entrambi con peggioramenti significativi nella regione in confronto al 2019.

Nel 2023 i posti-km offerti dal Tpl sono rispettivamente 2.312 nella città di Perugia e 1.163 in quella di Terni; per entrambi i comuni il divario dalla media dei capoluoghi italiani (4.623 posti-km) è ampio. La dotazione regionale di posti letto per specialità a elevata assistenza nel 2022 registra una lieve riduzione rispetto al 2019 (-0,1 punto) in controtendenza rispetto all'incremento del tasso nazionale (+0,2). Per effetto di queste dinamiche si accentua quindi il divario dell'Umbria, che nell'ultimo anno si attesta a 2,2 posti letto per 10 mila abitanti a fronte dei 3,2 dell'Italia. Lo svantaggio è concentrato nella provincia di Perugia (1,8) mentre Terni (3,5) si colloca in vantaggio anche sull'Italia. La stessa provincia registra tuttavia il più elevato tasso di emigrazione ospedaliera extraregionale (16,7 per cento nel 2023), indicatore che colloca in forte svantaggio anche la provincia di Perugia (12,9 per cento) nel confronto con l'Italia (8,6 per cento). La disponibilità di posti letto ordinari e in day hospital nelle strutture della regione (33,1 per 10 mila) è invece in linea con la media nazionale (33,3). Per contro, la disponibilità di medici specialisti (36,8 per 10 mila abitanti in Umbria a fronte dei 34,1 dell'Italia), pone la regione (e in particolare la provincia di Perugia) in condizione migliore della media nazionale.

Sul fronte dei servizi di pubblica utilità, nel 2023 la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani colloca l'Umbria in vantaggio, con il 78,0 per cento di popolazione residente in un comune dove è stato raggiunto il target del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 62,9 per cento dell'Italia.

⁵ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Entrambe le province sono in vantaggio, ma il risultato di Terni (97,8 per cento) è decisamente elevato. Anche l'irregolarità del servizio elettrico segnala per l'Umbria una situazione relativamente migliore con 1,8 interruzioni in media per utente, nel 2023, a fronte delle 2,5 dell'Italia. Infine, la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet a livello regionale non si discosta dalla media nazionale (68,2 per cento in Umbria; 70,7 in Italia), ma la provincia di Terni (66,6 per cento) resta indietro.

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

NUOVI INDICATORI

In base agli indicatori soggettivi rilevati al Censimento permanente del 2023, l'Umbria si colloca in una posizione di vantaggio in confronto all'Italia per le reti di aiuto, e in particolare per la possibilità di contare sugli amici e sui vicini, mentre non se ne discosta significativamente per la percezione di sicurezza e del rischio di criminalità e per la soddisfazione per la vita. Il confronto con il Centro restituisce un quadro regionale migliore per tutte le sei misure (Tavola).

L'87,9 per cento della popolazione umbra di 14 anni e più dichiara di poter contare sull'aiuto dei parenti, il 76,7 per cento sugli amici e il 72,5 per cento sui vicini, con scostamenti positivi dalla media italiana rispettivamente di 0,5, 2,2 e 1,1 punti percentuali (1,4, 2,0 e 1,0 punti percentuali in più del Centro).

Con il 20,5 per cento di famiglie che considerano a rischio di criminalità la zona in cui abitano e il 64,1 per cento di persone (14+) che si sentono sicure camminando da sole al buio nella zona in cui vivono, il contesto regionale si approssima ai valori nazionali (21,9 e 62,8 per cento) evidenziando una posizione migliore del Centro (-5,4 e +4,3 punti percentuali), che invece si colloca in svantaggio per queste due misure.

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Umbria – Anno 2023. (valori percentuali e differenze rispetto all'Italia) (a)

Provincia Grande Comune (G.C.) REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Perugia	87,7	76,4	72,4	20,7	64,4	52,6
Perugia (G. C.)	86,5	77,2	70,2	26,9	58,3	53,6
Terni	88,4	77,4	72,6	20,1	63,3	54,9
UMBRIA	87,9	76,7	72,5	20,5	64,1	53,2
Centro	86,5	74,7	71,6	25,9	59,8	50,9
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Analogamente, con il 53,2 per cento di persone (14+) che si dichiarano soddisfatte della propria vita, l'Umbria è in linea con la media-Italia (52,8) mentre la ripartizione è su livelli relativamente peggiori (50,9).

Il divario interprovinciale maggiore si osserva per la soddisfazione per la vita, con 2,3 punti percentuali di differenza in favore della provincia di Terni (dove la quota di persone soddisfatte raggiunge il 54,9 per cento). Nella provincia di Terni gli indicatori sono complessivamente più favorevoli, evidenziando vantaggi significativi in confronto all'Italia per la possibilità di contare sull'aiuto dei parenti (88,4 per cento), degli amici (77,4) e dei vicini (72,6). Anche la percezione del rischio di criminalità e la soddisfazione per la vita collocano questa provincia su livelli migliori dell'Italia, con il 20,1 per cento di famiglie che considerano la zona in cui vivono a rischio di criminalità (-1,8 punti percentuali rispetto alla media-Italia) e il 54,9 per cento di residenti che si dichiarano soddisfatti per la propria vita (+2,1 punti percentuali rispetto al valore nazionale). Nella provincia di Perugia, valori più favorevoli rispetto alla media-Italia si osservano solo per gli amici e vicini su cui poter contare in caso di bisogno (rispettivamente 1,9 e 1,0 punto percentuale in più rispetto al valore nazionale).

Non diversamente da quanto osservato per la provincia di cui fa parte, il comune di Perugia (unico della regione con più di 150 mila residenti, e in cui risiede circa il 25 per cento della popolazione provinciale) registra livelli di benessere inferiori ai valori nazionali, e ancor di più rispetto a quelli regionali, per tutti gli indicatori ad eccezione di quelli relativi agli amici e vicini su cui contare. I maggiori divari si rilevano per la percezione del rischio di criminalità e di sicurezza (rispettivamente +5,0 e -4,5 punti in confronto all'Italia). Il comune si distingue invece positivamente per l'elevata quota di persone che dichiarano di avere amici su cui contare, pari al 77,2 per cento.

NUOVI INDICATORI

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Perugia	84,3	15,9	1,8	1,0	6,2	38,0
Terni	83,4	16,2	1,8	0,3	6,9	33,6
UMBRIA	83,9	16,0	1,8	0,8	6,4	36,8
Centro	83,7	16,9	2,2	0,6	7,3	35,2
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati Provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunal per l'infanzia (b)	Partecipazio- ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Competenza numerica non adeguata (b) (*)	Competenza alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Perugia	20,3	97,3	75,6	36,7	59,9	9,9	12,2	36,5	32,6
Terni	15,1	96,4	76,6	30,7	59,3	10,7	10,1	33,0	29,9
UMBRIA	19,1	97,1	75,9	35,3	59,8	10,1	11,7	35,7	31,9
Centro	23,5	92,2	72,2	34,2	57,0	12,9	11,3	40,5	36,9
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giomate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Perugia	74,5	7,6	18,3	35,9	17,3	80,0
Terni	70,1	9,9	16,3	35,0	16,4	80,2
UMBRIA	73,4	8,2	17,8	35,6	17,1	80,0
Centro	71,9	9,5	11,9	35,7	20,3	78,4
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati Provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)
	2023	2023	2023	2024
Perugia	21.014	21.510	8,5	0,6
Terni	20.923	22.169	9,3	0,4
UMBRIA	20.993	21.683	8,7	0,5
Centro	22.987	22.852	8,8	0,5
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)	Scuole accessibili (c)
	2022	2024
Perugia	83,3	40,1
Terni	78,2	47,6
UMBRIA	82,0	42,0
Centro	67,8	39,9
Italia	61,0	40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 - Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Perugia	62,9	35,6	25,4	112,8	76,5	64,8
Terni	54,7	31,5	24,1	133,1	76,4	52,7
UMBRIA	60,8	34,2	25,0	120,7	76,5	62,3
Centro	52,5	35,4	24,4	117,1	74,2	75,7
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Perugia	0,5	2,8	334,4	95,8	25,8	2,8
Terni	0,5	4,2	312,9	106,1	17,1	2,4
UMBRIA	0,5	3,2	329,0	98,4	23,6	2,7
Centro	0,6	3,0	314,0	392,1	52,2	3,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Perugia	0,72	17,1	5,9
Terni	1,53	10,4	3,6
UMBRIA	0,92	15,4	5,0
Centro	3,35	16,5	1,4
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)	Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Perugia	21	13	51,2	17,7	63,6	5,47	548	67,2	21,0
Terni	31	17	45,5	16,9	157,1	4,67	443	74,3	68,8
UMBRIA	2	2	49,7	17,5	100,7	5,27	522	68,8	41,8
Centro	14	13	43,9	20,0	27,9	6,78	531	62,3	29,8
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M2 per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10– Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022
Perugia	57,6	61,4	-12,0	1,4
Terni	45,0	60,4	-23,5	1,3
UMBRIA	54,5	61,0	-14,7	1,4
Centro	65,5	57,0	-0,1	2,1
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

(*) Dati provvisori.

Tavola 11– Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Umbria - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
	2023	2023	2024	2023	2022	2023	2023	2022 (*)
Perugia	1,8	2.312	68,9	71,3	1,8	12,9	37,0	32,6
Terni	1,9	1.163	66,6	97,8	3,5	16,7	36,2	34,8
UMBRIA	1,8	1.856	68,2	78,0	2,2	14,0	36,8	33,1
Centro	2,2	5.170	71,1	52,5	2,8	8,5	39,0	33,7
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e BesT](#)).

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo $[-0,25, 0,25]$. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo $[-1,96, 2,56]$. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it